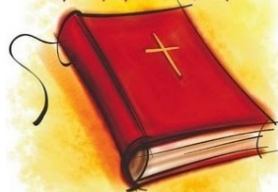




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (1, 40-45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che

Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Gl Vangelo di oggi ci parla di una persona emarginata che, ai nostri giorni, nessuno di noi potrebbe incontrare: un lebbroso.

Con "lebbra" al tempo di Gesù si indicava qualsiasi malattia grave della pelle. Questa malattia era considerata un castigo di Dio in seguito ai peccati, una forma di punizione divina a causa delle deformazioni che procurava al corpo. Il lebbroso dunque non suscitava compassione dal momento che era ritenuto un peccatore, e quindi impuro, e doveva vivere lontano dai villaggi come un emarginato, non poteva né avvicinare, né essere avvicinato. Siccome la malattia era contagiosa, tutte le persone affette dovevano indossare campanelli, sonagli, oppure gridare "Impuro! Impuro!" per permettere agli altri di accorgersi in tempo della loro presenza ed allontanarsi al loro passaggio. Questa era la legge.

Notiamo in questo brano come il Signore Dio non emargina nessuna persona, nessun malato, nemmeno un lebbroso. Per Lui nessuno è impuro. A questo punto vorrei fare con voi una riflessione. Ai giorni nostri noi non incontriamo dei lebbrosi, però persone bisognose ce ne sono in ogni strada, ad ogni angolo, nei semafori, davanti alle porte delle chiese, ai campanelli delle nostre case... come le trattiamo? Pensiamo che siano "impure" per cui facciamo finta di non vederle e ci allontaniamo oppure ci facciamo quella domanda che dovrebbe accompagnare ogni azione della nostra giornata: "Cosa farebbe Gesù se fosse al posto mio?". Vorrei farvi notare che in tutti i miracoli che ha fatto Gesù, il fattore determinante, cioè il motivo per cui avviene il miracolo, è sempre la fede.

Quell'uomo malato: con la sua umile fede si è messo in ginocchio. La reazione di Gesù è di compassione. Compatire non è dire: "poveretto quello lì che pena mi fa" e poi andarsene... no! Compatire significa soffrire insieme. Compatire è cioè un sentimento "divino" che restituisce vita, gioia a chi l'ha in qualche modo perduta. Gesù ha compassione, tende la mano e poi lo tocca. L'altro insegnamento importante di questo Vangelo è questo: l'uomo non deve purificarsi per accogliere il Signore, ma è l'accogliere il Signore ciò che purifica l'uomo, che lo rende simile a Lui.

Noi siamo "la casa di Dio" dal giorno del nostro Battesimo. Con il Battesimo siamo già guariti, purificati, siamo già nella vita di Dio: Lui è nel nostro cuore e ci chiede un "Sì" di accoglienza, un "Sì" che dica: "Signore io voglio che tu abiti per sempre dentro di me perché io voglio essere come te".





Viviamo insieme

Il Mercoledì delle Ceneri

Con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima, il periodo di quaranta giorni che precede la Pasqua, in cui si è invitati soprattutto alla conversione. È rimasto come giorno principale di digiuno e astinenza dalle carni assieme al Venerdì Santo.

La celebrazione delle Ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del Giovedì Santo.

«Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai». Questa frase veniva recitata il giorno delle Ceneri quando il sacerdote imponeva le ceneri – ottenute bruciando i rami d'ulivo benedetti la domenica delle Palme dell'anno precedente – ai fedeli. Dopo la riforma liturgica, seguita al Concilio Vaticano II, la frase è stata mutata con la locuzione: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15) che esprime, oltre a quello penitenziale, l'aspetto positivo della Quaresima che è tempo di conversione, preghiera assidua e ritorno a Dio.



Testimoni di Gesù
I Santi dal volto Giovane

Chiara Luce Badano

Il 25 settembre 2010 è il giorno della beatificazione.

Al santuario romano del "Divino Amore" accorrono più di ventimila persone: giovani e adulti arrivati da più di 70 nazioni dei 5 continenti. Una cerimonia semplice, ma intensa e commovente, seguita in tutto il mondo grazie a collegamenti internet e televisivi.

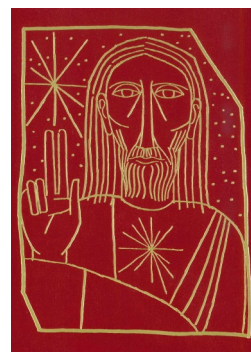
La settimana seguente, durante la sua visita a Palermo, papa Benedetto XVI si rivolge ai giovani ricordando la beatificazione e proponendo Chiara e la sua famiglia come modello: "Vi invito a conoscerla. La sua vita è stata breve, ma è un messaggio stupendo (...) Diciannove anni pieni di vita, di amore, di fede. Due anni, gli ultimi, pieni anche di dolore, ma sempre nell'amore e nella luce, una luce che irradiava intorno a sé e che veniva da dentro: dal suo cuore pieno di Dio! Com'è possibile questo? Come può una ragazza di 17, 18 anni vivere una sofferenza così, umanamente senza speranza, diffondendo amore, serenità, pace, fede? Evidentemente si tratta di una grazia di Dio, questa grazia è stata anche preparata e accompagnata dalla collaborazione umana: la collaborazione di Chiara stessa, certamente, ma anche dei suoi genitori e dei suoi amici (...) Oggi voglio sottolinearlo in modo particolare. I genitori della beata Chiara Badano sono vivi, erano a Roma per la beatificazione – io stesso li ho incontrati personalmente – e sono testimoni del fatto fondamentale, che spiega tutto: la loro figlia era ricolma della luce di Dio! E questa luce, che viene dalla fede e dall'amore, l'hanno accesa loro per primi: il papà e la mamma hanno acceso nell'anima della figlia la fiammella della fede, e hanno aiutato Chiara a tenerla accesa sempre, anche nei momenti difficili della crescita e soprattutto nella grande e lunga prova della sofferenza".



L'angolo della Liturgia

Alla scoperta della Messa

La Liturgia Eucaristica



La Liturgia Eucaristica inizia con la preparazione dei doni (offertorio).

Prima di tutto si prepara l'altare, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il Messale e il calice. Poi si portano le offerte, ossia il pane (ostie) e le ampolline con acqua e vino. Si possono portare anche doni per i poveri. È possibile anche raccogliere offerte in denaro per i poveri e le necessità della Chiesa. Un canto accompagna questo momento.

Il sacerdote pone sull'altare il pane e il vino, pronunciando le formule prescritte, e li può incensare. Dopo aver ricevuto l'incensazione, come anche il popolo, il sacerdote si lava le mani a lato dell'altare.